

Omicidio Emanuele Nastasi, caso di lupara bianca nel 2015: arrestato il presunto killer

I Carabinieri della Compagnia di Noto hanno arrestato un uomo di Pachino, ritenuto responsabile dell'omicidio e dell'occultamento del cadavere di Emanuele Nastasi, all'epoca 35enne, avvenuti nel 2015. Il corpo della vittima, la cui autovettura fu ritrovata bruciata nelle campagne del siracusano, non è mai stato ritrovato, ma le indagini, pur a distanza di cinque anni, hanno permesso di arrestare il presunto assassino, noto spacciatore del luogo, con cui la vittima, per un banale debito di droga, aveva avuto delle discussioni e si era ribellato, pagando l'affronto con il sangue. Il fatto risale alla sera del 4 gennaio 2015, quando il cellulare di Nastasi smise di funzionare e in contrada Campo Reale fu rinvenuta la sua auto in fiamme. Voci artatamente messe in giro per depistare le indagini dicevano che si fosse allontanato volontariamente. Nessuna lettera di addio, né altri indizi che potessero fare pensare alla sua fuga o ad un gesto autolesionistico. Le indagini sono state dirette dal Sostituto Procuratore Gaetano Bono e coordinate dal Procuratore Aggiunto della Repubblica Fabio Scavone. L'omicidio sarebbe stato commesso da Raffaele (Rabbiele) Forestieri e Paolo Forestieri (ucciso nel 2015).

Questa mattina, i Carabinieri della Compagnia di Noto, coadiuvati da quelli del Nucleo cinofili di Nicolosi (CT) e con l'ausilio di un elicottero del 12° Elinucleo di Catania, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Siracusa Salvatore Palmeri hanno tratto in arresto Raffaele Forestieri, pachinese, 42 anni, e lo hanno condotto presso la Casa di Reclusione di Noto. Durante le

perquisizioni eseguite al momento dell'arresto, i Carabinieri hanno sequestrato una pistola calibro 7,65 con matricola abrasa, 77 proiettili del medesimo calibro, 16 grammi di cocaina e ben 900 grammi di marijuana, oltre a circa € 1200 in banconote di vario taglio, tutto materiale rinvenuto nelle pertinenze delle case popolari dove vive Forestieri. Saranno ora svolti specifici accertamenti volti ad attribuire la riconducibilità del materiale sequestrato ed in particolare l'arma sarà inviata al RIS di Messina perché su di essa siano svolti specifici accertamenti dattiloscopici e balistici utili a stabilire chi ne fosse il detentore e se essa sia stata già utilizzata in qualche evento delittuoso in passato.

La storia della morte di Nastasi si interseca con il suo stato di tossicodipendenza.

Le indagini hanno evidenziato che l'uomo comprava l'eroina dai Forestieri. Ed è proprio da un debito di droga di appena 80 euro che trarrebbe origine la vicenda. Una settimana prima della sua scomparsa, Nastasi avrebbe acquistato un quantitativo di droga per 80 euro, ma si trattava di eroina di scarsa qualità e di quantità inferiore rispetto al prezzo pattuito. Nastasi avrebbe fatto delle rimostranze agli spacciatori. Questa sua "irriverenza" sarebbe stata alla base della sua uccisione. Forestieri, infatti, sarebbe solito sottomettere i suoi debitori incutendo timore con la sola presenza, specie nel complesso delle case popolari di Via Mascagni, dove si atteggierebbe a piccolo boss forte del suo curriculum criminale e della sua pericolosità sociale, ben nota ai residenti, traendone profitto. Del corpo, nessuna traccia, nonostante le attente ricerche, anche con l'ausilio di personale specializzato del Nucleo Speleo-Alpino-Fluviale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Siracusa.

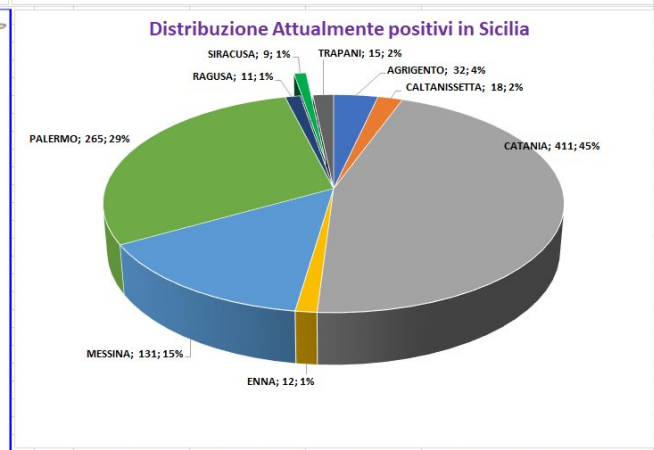
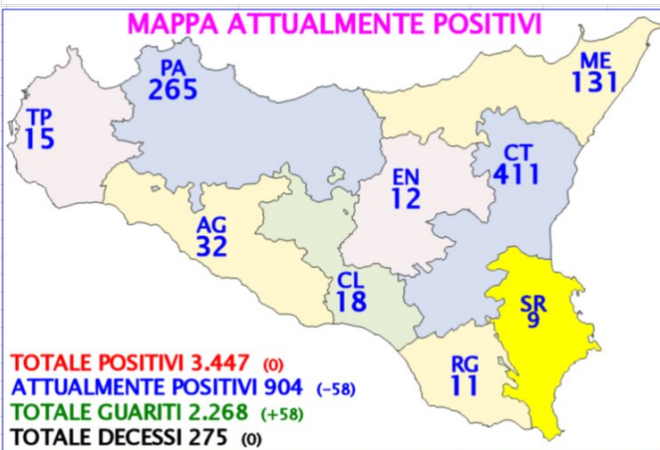
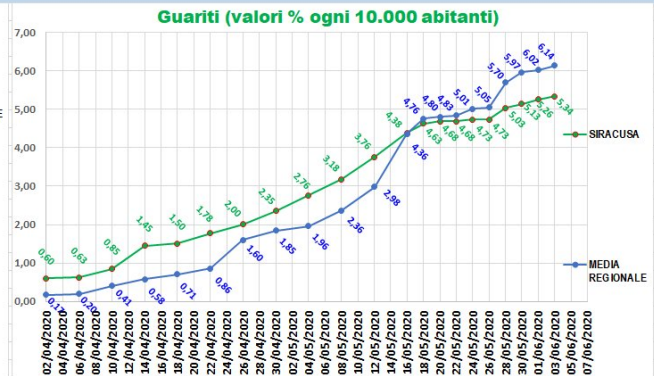
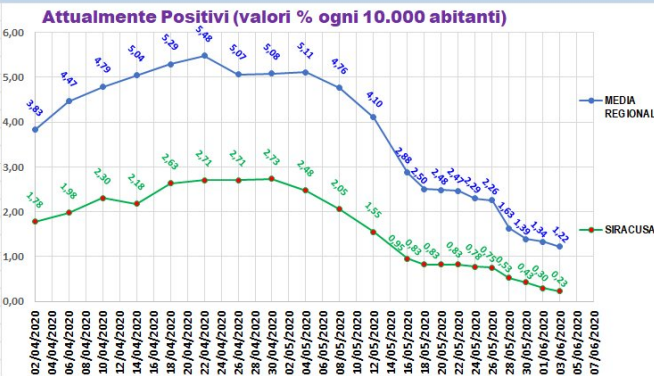
Coronavirus, Siracusa e provincia: i positivi sono 9, altro giorno senza nuovi contagi

Gli attuali positivi in provincia di Siracusa scendono sotto la doppia cifra: sono 9. Diventano 213 i guariti, una sola la persona ricoverata, in terapia intensiva. Ultime 24 ore senza nuovi contagiati.

Sono i dati principali contenuti nell'aggiornamento quotidiano fornito dalla Regione sull'andamento dell'epidemia nell'Isola. Dalla comparsa del coronavirus, sono stati 251 i contagiati in provincia di Siracusa. Ad oggi sono stati effettuati 16.721 tamponi. Attuale tasso positivi a 0,23 per 10.000 abitanti.

SIRACUSA - 03/06/2020

TOTALE TAMPONI 16.721	TOTALE POSITIVI 251	ATTUALMENTE POSITIVI 9			GUARITI 213	DECEDUTI 29
		RICO-VERATI 1	TER. INT. 1	ISOL. DOMIC. 8	CLINICAM. 0	VIROLOGIC. 213
			NON INT. 0			



Fonte dati: A.S.P. Siracusa Dipartimento di Prevenzione medica + Unità Operativa Complessa di Malattie Infettive / Regione Siciliana Dipartimento Protezione Elaborazione C.d.G. - S.I.F.A.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle altre province: Agrigento, 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (5, 147, 11); Catania, 411 (22, 561, 100); Enna, 12 (1, 384, 29); Messina, 131 (22, 377, 57); Palermo, 265 (16, 279, 36); Ragusa, 11 (0, 79, 7); Trapani, 15 (0, 120, 5).

Fiamme a Solarino, Città

Giardino e Siracusa: inizia la stagione degli incendi

Giornata di gran lavoro per i Vigili del Fuoco. Diversi incendi di sterpaglie hanno impegnato per ore, da mattina a sera, i pompieri siracusani.

A Solarino, fronte di fuoco in mattinata in contrada Cugno di Canne, verso Floridia. Intervenuta la locale protezione civile, insieme ai vigili del fuoco di Siracusa e Palazzolo. È intervenuto anche l'elicottero dei Vigili del Fuoco per ricognizione.

Nel pomeriggio, fiamme a Città Giardino. Oltre tre lavoro per avere la meglio di un incendio insidioso che si è sviluppato su terreni vicini a Priolo ma senza minacciare strade, case o siti industriali.

In serata, in fiamme le sterpaglie di un campo tra via Alì e via Cirinnà a Siracusa, alle spalle del plesso scolastico Mazzini. Poco tempo prima, proprio su quella zona, aveva lanciato il rischio incendi la Consulta Civica presieduta da Damiano De Simone.

Foto archivio

Siracusa. Movida senza regole, giro di vite: i locali chiudono all'una di

notte

Ristoranti, pizzerie ma soprattutto bar e pub di Siracusa, a partire da stasera e fino a giorno 14, dovranno abbassare la saracinesca all'una di notte. Dalle 23 consentito solo servizio al tavolo lì

dov'è possibile nel rispetto della distanze.

È quanto prevede un'ordinanza firmata oggi dal sindaco, Francesco Italia, che si occupa anche dei distributori automatici i quali potranno essere accessibili fino alle 23.

Il provvedimento richiama inoltre le misure anti-contagio da covid-19 contenute nel provvedimento con il quale ieri il presidente della Regione ha regolamentato il graduale ritorno alla

normalità dopo il blocco delle attività e degli spostamenti per l'emergenza sanitaria.

Si fa riferimento in particolare all'articolo 22 che prevede l'uso della mascherina nei luoghi pubblici e nei locali in cui non è possibile rispettare la distanza di sicurezza di almeno un metro.

“La mascherina – spiega il sindaco Italia – dobbiamo sempre averla con noi e utilizzarla anche quando siamo all'aperto in situazioni in cui la presenza di molte persone rende difficile il mantenimento del distanziamento sociale. È una precauzione prevista dall'ordinanza della Regione perché il ritorno alla normalità è un percorso graduale che va fatto con cautela finché il coronavirus continua a circolare. Altra misura che non bisogna dimenticare è di lavarci spesso le mani con acqua e sapone o di usare gel igienizzanti”.

I trasgressori dovranno pagare una sanzione che va da 400 a 3.000 euro.

Operazione Gold Trash travolge Igm. L'intercettazione: "giro col passaporto, pronto a scappare"

“Io giro sempre col mio zaino, faccio... ho preso pure il passaporto... perché non si sa mai arriva una telefonata... stanno venendo a prenderti, vado direttamente a Catania all'aeroporto... c'ho tutto per le cose per le banche, eccetera... eccetera... sono pronto a scappare... ad espatriare”. E' il contenuto di una delle intercettazioni finite nell'inchiesta Gold Trash. Le indagini della Guardia di Finanza hanno condotto a 5 arresti domiciliari, 2 obblighi di dimora, sequestri per 11 milioni di euro. Sono 14 in tutto le persone finite nel registro degli indagati. I reati contestati sono associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta e violazioni circa la responsabilità degli enti. Sequestrata anche la nota Igm Rifiuti Industriali, società operante nel settore del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per numerosi Enti comunali tra cui, in passato, anche Siracusa. Le frodi hanno anche portato al fallimento di 3 società: la Gestioni patrimoniali srl, la So.Si.Se. srl e la Cg Ambiente srl.

Sono ai domiciliari Giulio Dessena Quercioli, Alberto Giardina, Antonio Antonuccio, Cesare Quercioli Dessena, e Pietro Luigi Galimberti, obbligo di dimora per Diego Quercioli Dessena ed Antonio Quercioli Dessena, tra gli indagati ci sono Alessandro Quercioli Dessena, Caterina Quercioli Dessena, Giuseppe Cassone, Aldo Spataro, Iole Rivelli, Giuseppa Oddo e Giovanni Confalone.

Gli investigatori hanno anche ricostruito quello che sarebbe

stato il “sistema”:

[Presentazione](#)

Operazione Gold Trash: 14 indagati, 5 persone ai domiciliari, sequestri per 11 milioni

Quattordici indagati, cinque persone ai domiciliari, due soggette all’obbligo di dimora e poi provvedimenti interdittivi a vario titolo per altri 7 soggetti e sequestri per circa 11 milioni di euro. Sono i numeri dell’operazione Gold Trash. Questa mattina la Guardia di Finanza di Siracusa, su disposizione della Procura, ha eseguito un’ordinanza emessa dal gip aretuseo.

Sequestrata anche una società operante nel settore del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per numerosi Enti comunali (tra cui quello di Siracusa) dal valore stimato in oltre 45 milioni di euro.

Il provvedimento chiude ampie indagini di natura economico-finanziaria che hanno portato alla luce ipotesi di bancarotta fraudolenta ad opera di diverse società riconducibili a un noto gruppo imprenditoriale di carattere familiare. Le frodi hanno anche portato, su richiesta dei sostituti Salvatore Grillo e Vincenzo Nitti, coordinati dal Procuratore Sabrina Gambino, al fallimento di 3 società.

Le investigazioni sono partite principalmente dall’esame della contabilità di alcune imprese del gruppo che versavano in una situazione di sostanziale dissesto. Dall’attività sarebbero

emerse criticità e alert che portavano i militari all'esecuzione di ulteriori approfondimenti su aziende che erano subentrate negli appalti dopo che la società aggiudicataria, improvvisamente, veniva pilotata verso uno stato di decozione. Scoperto così che tutte le entità costituivano un vero e proprio sistema di "scatole vuote" che, in modo programmato, ha "assorbito", non onorandolo, il carico fiscale e contributivo dell'attività nel suo complesso; tutto questo grazie alla compiacenza di persone con precisi ruoli e di uno staff tecnico, formato da commercialisti, nonché da "prestanomi", tra cui un avvocato, regolarmente stipendiati dal gruppo.

In sintesi, le frodi si consumavano seguendo un modus operandi ricostruito dagli investigatori: le società che svolgevano l'attività di gestione dei rifiuti mantenevano, nel corso del tempo, una stessa denominazione comune, al fine di far apparire che il servizio venisse svolto da un'unica impresa. In realtà, quando l'esposizione debitoria di una delle entità diventava insostenibile, l'azienda produttiva era trasferita (mediante contratti di affitto, cessione di azienda o scissione) ad altra società del gruppo, sino a quel momento rimasta inattiva, che proseguiva nelle attività. Le società "svuotate", oberate di debiti e private degli asset produttivi, erano quindi avviate, con la compiacenza di meri prestanomi, alla inesorabile liquidazione e/o cancellazione, con insolvenza dei debiti erariali.

Il gruppo imprenditoriale sarebbe riuscito così a perseguire costantemente un unico disegno criminoso: gestire l'azienda di famiglia senza onorare i pregressi debiti con lo Stato (circa 130 milioni di euro), lucrando grandi profitti dagli appalti con le pubbliche amministrazioni per sottrarre, nel contempo, risorse indispensabili all'integrità contabile e patrimoniale delle varie società.

Nei fascicoli di indagine ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali, interrogatori, riscontri attraverso banche dati, perquisizioni domiciliari, locali e informatiche, acquisizioni documentali anche nei confronti di alcuni professionisti, oggi

chiamati a rispondere per le proprie responsabilità. La mole degli elementi raccolti e acquisiti agli atti ha reso evidente che i componenti della famiglia avrebbero gestito direttamente personale, appalti e rapporti con le banche dell'intera rete societaria, della quale conoscevano dettagliatamente la situazione finanziaria ed economico-patrimoniale.

In tale contesto investigativo, peraltro, il gruppo familiare compariva in ruoli formali laddove le società erano in bonis, deliberando compensi che venivano elargiti dalle bad company al fine di riversare su quest'ultime gli oneri fiscali e contributivi in modo da aumentarne l'esposizione debitoria. Le attività hanno inoltre dimostrato che il drenaggio di risorse sarebbe avvenuto sfruttando il paravento giuridico offerto dall'intestazione fittizia delle imprese decotte a soggetti che non avevano alcun potere decisionale o strategico, i quali si limitavano ad eseguire ordini firmando "carte a richiesta". Significativa e determinante, sotto questo particolare aspetto, l'opera dei professionisti relativamente agli aggiustamenti contabili e agli istituti giuridici tesi a svuotare le imprese decotte in frode ai propri creditori.

Nel corso delle indagini è stata anche individuata una società priva di dipendenti, finanziata con il denaro delle imprese del gruppo confluito nella realizzazione di una pregevole villa a uso esclusivo dell'esponente di spicco della famiglia, nonché "regista" dell'associazione. Grazie al meccanismo di compensazione dei crediti I.V.A. della società, per l'immobile non sono stati mai versati i tributi, quali l'I.M.U. e, tra i costi di esercizio, risultavano anche annotati acquisti di champagne e altri beni di consumo personale.

L'attività, condotta dalla Fiamme Gialle in via trasversale con i poteri di polizia tributaria e poi, sotto l'egida della Procura, con quelli di polizia giudiziaria, conferma la perniciosità della criminalità economico-finanziaria, in grado di alterare, per il soddisfacimento di interessi personali, le regole del sistema produttivo.

Auto prende fuoco con tre persone a bordo: illese. Disavventura a Floridia

Disavventura per tre donne a Floridia. L'auto su cui erano a bordo, ha preso fuoco durante la marcia. Non si erano accorte delle fiamme sotto il vano motore. Fortunatamente un passante è riuscito ad avvisarle. Sono così scese dalla vettura, poi distrutta dalle fiamme. Illese le tre donne.

<https://www.siracusaoggi.it/wp-content/uploads/2020/06/VID-20200603-WA0046.mp4>

Siracusa. Al cimitero per trovare la nonna defunta ma...la tomba non c'è più

Immaginerete la sorpresa quando, al cimitero per visitare i propri cari defunti, un siracusano non ha più trovato la tomba della propria nonna. Una sorpresa che diventa sconcerto perchè dalla direzione, in una profusione di scuse, avrebbero poi ammesso di non aver inviato nessuna comunicazione per avvisare dello spostamento.

Giuseppe Lauretta non nasconde la sua rabbia. Ed è pronto a far ricorso ad un legale per chiarire alcuni aspetti della vicenda. "Mia nonna Costanza era sepolta in terra. So e

capisco che nei dieci anni successivi a quel tipo di tumulazione può sopraggiungere lo spostamento in ossario. Ma perchè non ci hanno avvisato? Sarebbe stato nostro diritto assistere all'estumulazione ed al trasferimento", dice tutto d'un fiato. "Hanno ovviamente aperto la bara. A me, come erede, risulta che c'erano oggetti preziosi lasciati dai figli: un paio di anelli, una collana. Che fine hanno fatto? Sono stati anche questi collocati nella cassetta finita nell'ossario? Chiederemo di procedere alla riapertura".

Arrabbiato? "Sì, tanto. Al di là degli oggetti e di altri aspetti di questa triste storia. Perchè nessuno ha sentito il dovere di avvisare gli eredi in vita? Questo mi ha ferito, profondamente", racconta ancora Giuseppe.

Il posto precedentemente occupato da nonna Costanza sarebbe ancora vuoto. "Mi hanno spiegato che hanno tolto le salme che erano a terra per fare spazio per gli eventuali decessi da coronavirus". E Giuseppe allarga le braccia.

Siracusa. Screening oncologico, l'Asp riparte: pretriage telefonico e distanziamento

L'Asp di Siracusa riavvia da oggi gli esami di I livello del programma di screening oncologico per la prevenzione dei tumori della mammella, del collo dell'utero e del colon retto. Il riavvio del programma rientra nell'ambito delle azioni che mirano al progressivo ripristino delle attività assistenziali che negli ultimi due mesi sono state erogate solo in emergenza-urgenza e non differibili per ridurre il rischio di

contagio.

L'attività riprende con una organizzazione che terrà conto dell'esigenza di operare in completa sicurezza, sia per gli operatori che per gli utenti, seguendo le raccomandazioni emanate dall'Osservatorio nazionale Screening per la riapertura dei programmi di prevenzione.

In particolare, saranno adottate idonee misure di protezione e di prevenzione, incluso il pre triage telefonico, autocertificazione, distanziamento fisico negli ambulatori e sanificazione degli ambienti.

Nei mesi di giugno e luglio gli utenti saranno invitati telefonicamente e prenotati secondo un'agenda già predisposta dagli operatori, che terrà conto del distanziamento fisico in modo da gestire in sicurezza le sale d'attesa. Sarà data priorità agli utenti che avevano già ricevuto una lettera d'invito ma il cui esame era stato sospeso per l'emergenza COVID-19.

Per informazioni e prenotazioni:

Pap-test : 0931 484332-724487 martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 10.00

Colon retto: 0931 484177 mercoledì e venerdì dalle ore 10.30 alle ore 12.30

Mammografia: 0931 724480/724481/724482 (Siracusa), 0931 890455/456 (Noto) dal lunedì al venerdì dalle ore 12.00 alle ore 13.00

**Sbarcati a Lampedusa,
trasferiti a Noto: ai**

domiciliari 4 migranti. Erano stati espulsi

Agenti della Squadra Mobile di Siracusa hanno arrestato quattro migranti sbarcati clandestinamente a Lampedusa, lo scorso 31 maggio. Arrivati insieme ad altri 91 extracomunitari di nazionalità tunisina, erano trasferiti presso la struttura "Oasi Don Bosco", in territorio di Noto.

Gli arresti sono stati possibili grazie ad attenti riscontri investigativi che hanno acclarato che i quattro tunisini hanno violato le norme sull'immigrazione facendo nuovamente ingresso nel territorio nazionale dopo che già erano stati espulsi. I quattro tunisini sono stati posti ai domiciliari, presso lo stesso centro di Noto.

foto dal web